

I PAPIRI DEI DISCORSI *FILIPPICI* DI DEMOSTENE

Francesca DE ROBERTIS
francescaderobertis@hotmail.it
Scuola Superiore di Studi Storici – San Marino

ABSTRACT

Il contributo indaga la più antica tradizione diretta dei discorsi Filippici dell'oratore: 59 frammenti papiracei e pergamenacei, resti di antichi rotoli o codici, tutti databili tra il I secolo a.C. e il V d.C., provenienti da zone diverse dell'Egitto (Ossirinco, Hermoupoli, Tebe, Apotheke, Panopoli, Bakchias, Karanis, Bousiris, Ankyropoli). Un numero di testimonianze che ben riflette lo stato della tradizione demostenica e attesta l'ampia circolazione di cui godé in età imperiale il testo dell'oratore attico.

PAROLE-CHIAVE

Demostene, discorsi Filippici, papiri, storia della tradizione del testo.

1. I DISCORSI *FILIPPICI*¹

Dei Φιλιππικοί λόγοι di Demostene si conservano, ad oggi, 59 frammenti papiracei: i testimoni sono tutti databili tra il I secolo a.C. e il V secolo d.C. e provengono da zone diverse dell'Egitto greco-romano; nella maggior parte dei casi si tratta di frammenti di dimensioni ridotte, ma non mancano esempi di *volumina* o *codices* contenenti più ampie porzioni di testo: un numero alto di testimonianze, considerato che esse sono relative soltanto a poco più di una decina di discorsi del *corpus* dell'oratore attico.

Con il termine *Filippiche* si intende la successione di orazioni di Demostene tramandata dal codice Marciano gr. Z 416 (F, X secolo) poi divenuta tradizionale: *Prima Olintiaca*, *Seconda Olintiaca*, *Terza Olintiaca*, *Prima Filippica*, *Sulla Pace*, *Seconda Filippica*, *Su Alonneso*, *Sul Chersoneso*, *Terza Filippica*, *Quarta Filippica*, *Risposta alla lettera di Filippo* e infine la *Lettera di Filippo*. Del discorso *Sull'ordinamento dello Stato* (il XIII dell'attuale ordinamento) non si sono conservati testimoni antichi, e la sua inclusione all'interno delle *Filippiche* è controversa: già in età antica e tardoantica filologi e studiosi del testo demostenico, quali Didimo, Dionigi, Arpocrazione, Libanio e Ulpiano, lo consideravano nel novero dei Φιλιππικοί, pur discutendone la natura, secondo alcuni di carattere simbuleutico. Nel *corpus* dei

¹ I contenuti presenti in questo contributo sono trattati e ampliati nel volume F. De Robertis, *Per la storia del testo di Demostene. I papiri delle Filippiche*, Bari, 2015.

Φιλιππικοί λόγοι, inoltre, sono confluite anche due orazioni spurie: l'orazione *Su Alonneso* – da Arpocrazione e Libanio attribuita ad Egesippo – e la *Risposta alla lettera di Filippo* – da Didimo attribuita ad Anassimene di Lampsaco².

2. GLI INVENTARI DEI PAPIRI

Nel lavoro di catalogazione, censimento e analisi dei papiri demostenici si è partiti da una dissertazione dottorale – presentata da un tal Bernhard Hausmann a Lipsia nel 1921 – dal titolo *Demosthenis fragmenta in papyris et membranae servata*³: in questo lavoro erano censiti e analizzati complessivamente 50 frammenti demostenici, di cui solo 9 contenenti le *Filippiche*⁴. Già nel 1952 il catalogo dei papiri letterari greci e latini di Roger Pack poteva annoverare 74 frammenti demostenici⁵, 13 dei quali contenenti le *Filippiche*; la seconda edizione di questo repertorio, pubblicata nel 1965 (Pack²), ne schedava complessivamente 82, di cui 14 con le orazioni *Contro Filippo*⁶. Rinnovato slancio agli studi demostenici hanno dato la pubblicazione del LXII volume della collana degli *Oxyrhynchus Papyri* (1995), in cui sono stati editi altri 24 frammenti dei Φιλιππικοί λόγοι dell'oratore⁷ e il LXX volume della stessa serie, edito nel 2006, con ulteriori 9 frammenti demostenici, 5 dei quali con i *Filippici*⁸.

Oggi disponiamo di banche dati on-line che permettono di monitorare e aggiornare costantemente il numero di testimoni antichi, papiracei e pergamenacei: il database edito dal Centre de Documentation de Papyrologie Littéraire (CeDoPaL)⁹ dell'Università di Liège, nato alla fine degli anni '90 per volontà di Paul Mertens e oggi curato da Marie-Hélène Marganne (citato con la sigla di Mertens-Pack³ [MP³]), registra

² Quanto alla *Lettera di Filippo*, si tratta di materiale non demostenico penetrato nel *corpus* allo scopo di corredare la *Risposta alla Lettera di Filippo*.

³ Rimasta a lungo inedita e pubblicata solo nel 1978 da Rosario Pintaudi nella collana dei "Papyrologica Florentina": B. Hausmann, *Demosthenis Fragmenta in Papyris et Membranis Servata*, Diss. Leipzig, 1921, *Pars prima*, a c. di R. Pintaudi, Firenze, 1978 (= *Papyrologica Florentina* 4); *Pars secunda*, a c. di R. Pintaudi e *Appendice di aggiornamento*, *Pars tertia*, a c. di P. Mertens [*Papyrus et parchemins d'origine égyptienne édités après la Dissertation de B. Hausmann*], Firenze, 1981 (= *Papyrologica Florentina* 8). Questa pubblicazione inverte un *desideratum* di Giorgio Pasquali che si legge nella *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, 1952²: "un lavoro d'insieme composto in questi stessi anni sulla storia del testo demostenico, la dissertazione lipsiense di Bernharo Hausmann, che è del 1921, è rimasto inedito per mancanza d'interesse" (270). La dissertazione è oggi conservata presso la Universitätsbibliothek della Karl Marx Universität di Leipzig. Disponiamo di poche notizie relative a Bernhard Hausmann: si veda, a riguardo, la *Premessa* alla dissertazione di Hausmann, *Demosthenis Fragmenta*, 5-7.

⁴ Si tratta di: *P.Tancock*. [MP³ 257, LDAB 624]; *P.Berol.* inv. 8519 [MP³ 256.2, LDAB 708]; *P.Gen.* 3 [MP³ 260, LDAB 750]; *P.Oxy.* III 460 [MP³ 262, LDAB 690]; *P.Amh.Gr.* II 24 [MP³ 263, LDAB 746]; *P.Berol.* inv. 13235 [MP³ 264, LDAB 630]; *P.Berol.* inv. 8520 [MP³ 265, LDAB 685]; *P.Fay.* 8 [MP³ 267, LDAB 675]; *PSI* II 129 [MP³ 261, LDAB 744].

⁵ Roger A. Pack, *The Greek and Latin Literary Texts from Greco-Roman Egypt*, Ann Arbor, 1952, nrr. 166-178.

⁶ *The Greek and Latin Literary Texts from Greco-Roman Egypt*, Second Revised and Enlarged Edition, Ann Arbor, 1965, nrr. 256-269.

⁷ J. C. Shelton – J.E. Whitehorne (edd.), *The Oxyrhynchus Papyri*, volume LXII, ed. with translations and notes by J.C., London, 1995.

⁸ N. Gonis – J.D. Thomas and R. Hatzilambrou (edd.), *The Oxyrhynchus Papyri*, volume LXX, ed. with translations and notes by, London, 2006.

⁹ CeDoPaL: Centre de Documentation de Papyrologie Littéraire. La "Base de données expérimentale Mertens-Pack 3" è consultabile al seguente indirizzo: <http://promethee.philo.ulg.ac.be/cedopal/>.

191 frammenti demostenici¹⁰, 56 dei quali con le *Filippiche*. Il Leuven Database of Ancient Books (LDAB),¹¹ realizzato dall'Università di Leuven e coordinato da Willy Clarysse, scheda anch'esso 191 papiri, di cui 56 contenenti i discorsi *Filippici*.

Il numero complessivo dei frammenti papiracei e pergamenacei dei 61 discorsi che compongono il *corpus* dell'oratore ammonta, – secondo una stima che ho potuto effettuare – a 199 testimoni, 59 dei quali riportanti i discorsi Κατὰ Φιλίππου: la pubblicazione più recente di frammenti *Filippici* risale alla fine del 2013 con l'edizione dell'ultimo volume dei *Papiri della Società Italiana*¹², in cui sono stati editi ulteriori otto papiri demostenici, 3 dei quali contenenti le *Filippiche*. In meno di un secolo, dunque, il numero dei frammenti di Demostene, passando da 50 a poco meno di 200, è quadruplicato.

3. I FRAMMENTI

Su papiro sono testimoniati quasi tutti i Φιλίππικοὶ λόγοι: 7 frammenti riportano la *Prima Olintiaca*; 8 la *Seconda Olintiaca*; 8 la *Terza Olintiaca*; 10 la *Prima Filippica*; 5 l'orazione *Sulla Pace*; 5 la *Seconda Filippica*; 4 l'orazione *Su Alonneso*; 12 l'orazione *Sul Chersoneso*; 5 la *Terza Filippica*; 2 la *Quarta Filippica*; 1 la *Risposta alla lettera di Filippo*¹³. L'orazione più testimoniata è *Sui fatti del Chersoneso*, anche se un simile dato non comporta necessariamente che questa fosse la più letta: la *Terza Filippica*, ad esempio, è rappresentata solo da 5 frammenti, tuttavia era considerata – come sappiamo da Dionigi di Alicarnasso – “la migliore tra le orazioni contro Filippo”¹⁴.

Da un punto di vista cronologico, i frammenti sono distribuiti in maniera non uniforme: in un arco di tempo che va dal testimone più antico di I secolo a.C., ai frammenti di datazione più bassa di IV-V secolo d.C., si nota che il maggior numero di pezzi appartiene al II-III secolo d.C. Al I secolo a.C., infatti, appartiene un solo frammento, al I d.C. due frammenti, al I-II secolo 11 pezzi, al II e al II-III secolo ben 29 frammenti in totale, al III secolo sono attribuibili 11 papiri, al III-IV, al IV e al IV-V secolo due frammenti ciascuno¹⁵.

¹⁰ MP³ 255.01-337.

¹¹ LDAB: Leuven Database of Ancient Books è consultabile all'indirizzo <http://www.trismegistos.org/ldab/>.

¹² G. Bastianini - F. Maltomini - G. Messeri, *Papiri della Società Italiana*, volume sedicesimo (PSI XVI), nrr. 1575-1653, Firenze, 2013.

¹³ Non risultano conservati frammenti dell'*Epistola di Filippo*, né dell'orazione *Sull'ordinamento dello Stato*.

¹⁴ Μεγίστη τῶν κατὰ Φιλίππου δημηγοριῶν: Dionigi di Alicarnasso, *Su Tucidide*, 54.

¹⁵ **I secolo a.C.:** *P.Berol.* inv. 16895 + *P.Berol.* inv. 21284 [MP³ 265.1, LDAB 760]; **I secolo d.C.:** *P.S.I.* XVI 1599 [MP³ -, LDAB -]; *P.Oxy.* LXII 4324 [MP³ 263.11, LDAB 615]; **I-II secolo d.C.:** *P.Oxy.* XV 1810 [MP³ 256, LDAB 676]; *P.Oxy.* LXII 4314 + *P.Oxy.* LXX 4764 [MP³ 255.01, LDAB 620]; *P.Oxy.* LXII 4313 [MP³ 256.13, LDAB 667]; *P.Tancock.* [MP³ 257, LDAB 624]; *P.S.I.* XI 1205 [MP³ 259, LDAB 642]; *P.Oxy.* LXII 4317 [MP³ 259.01, LDAB 621]; *P.Oxy.* LXII 4322 [MP³ 261.01, LDAB 670]; *P.CtYBR.* inv. 1348 [MP³ 265.01, LDAB 626]; *P.S.I.* XVI 1600 [MP³ -, LDAB -]; *P.Oxy.* LXII 4331 [MP³ 265.12, LDAB 622]; **II secolo d.C.:** *P.Oxy.* XLIX 3435 [MP³ 256.1, LDAB 665]; *P.Oxy.* LXII 4312 [MP³ 256.11, LDAB 666]; *Pap. Congr.* XXI [MP³ -, LDAB 653]; *P.Oxy.* LXII 4321 [MP³ 260.03, LDAB 669]; *P.Hamb.* inv. 735 v [MP³ 263.2, LDAB 644]; *P.Berol.* inv. 13235 [MP³ 264, LDAB 630]; *P.Oxy.* LXII 4328 [MP³ 265.04, LDAB 671]; *P.Oxy.* LXII 4329 [MP³ 265.05, LDAB 672]; *P.Oxy.* LXII 4330 [MP³ 265.06, LDAB 673]; *P.Laur.* inv. III/269 C [MP³ 265.11, LDAB 643]; *P.Oxy.* LXX 4766 [MP³

Per quanto riguarda il luogo di ritrovamento dei frammenti, Ossirinco detiene il primato con 38 frammenti; tutti gli altri sono stati rinvenuti ad Hermoupoli, Tebe e Apotheke (due frammenti ciascuno), altri ancora provengono da Karanis, Bousiris, Ankyropoli, Panopoli e Bacchias (1 frammento); di 10 papiri non si conosce la provenienza.

Forma libraria e materiale scrittoria sono anch'essi piuttosto vari: per lo più i frammenti sono su rotolo (41 vergati sul *recto*¹⁶ e 7 sul *verso*¹⁷). Su codice di papiro si sono conservati sette testimoni¹⁸, mentre ve ne sono solo quattro in forma di codice pergameneo¹⁹: i *codices* papiracei sono tutti databili al II-III secolo, mentre quelli membranacei si incontrano a partire dal IV secolo in poi.

265.14, LDAB 10699]; *P.Oxy.* LXX 4767 [MP³ 265.15, LDAB 10700]; *P.Fay.* 8 [MP³ 267, LDAB 675]; *P.Harris* I 43 [MP³ 268, LDAB 632]; **II-III secolo d.C.:** *P.Yale* II 135 [MP³ 2751.2, LDAB 765]; *P.Oxy.* LXII 4310 [MP³ 256.01, LDAB 696]; *P.Oxy.* LXII 4311 [MP³ 256.02, LDAB 697]; *P.Oxy.* LXX 4765 [MP³ 259.02, LDAB 10698]; *P.Oxy.* LXII 4316 [MP³ 258.01, LDAB 698]; *P.Berol.* inv. 21280 [MP³ 258.1, LDAB 684]; *P.Sorb.* I 6 [MP³ 259.1, LDAB 701]; *P.Oxy.* LXII 4318 [MP³ 259.11, LDAB 699]; *P.Oxy.* LXII 4319 [MP³ 259.12, LDAB 668]; *P.Wash.Univ.* II 66 [MP³ 260.02, LDAB 702]; *P.Oxy.* III 460 [MP³ 262, LDAB 690]; *P.Berol.* inv. 8520 [MP³ 265, LDAB 685]; *P.Oxy.* LXII 4332 [MP³ 265.13, LDAB 700]; *P.S.I.* XVI 1601 [MP³ -, LDAB -]; *P.S.I.* XIV 1394 [MP³ 269, LDAB 711]; **III secolo d.C.:** *P.Berol.* inv. 8519 [MP³ 256.2, LDAB 708]; *P.Oxy.* LXX 4763 [MP³ 257.02, LDAB 10696]; *P.Heid.* inv. G 2127 [MP³ 260.001, LDAB 10841]; *P.Oxy.* LXII 4320 [MP³ 260.01, LDAB 730]; *P.Oxy.* LXII 4323 [MP³ 263.01, LDAB 731]; *P.Laur.* IV 135 [MP³ 263.3, LDAB 688]; *P.Oxy.* LXII 4325 [MP³ 264.01, LDAB 732]; *P.Oxy.* LXII 4326 [MP³ 265.02, LDAB 733]; *P.Oxy.* LXII 4327 [MP³ 265.03, LDAB 734]; *P.Oxy.* LXII 4333 [MP³ 266.01, LDAB 735]; *P.S.I. Congr.* XVII 12 [MP³ 268.1, LDAB 710]; **III-IV secolo d.C.:** *P.Oxy.* LXII 4315 [MP³ 257.01, LDAB 741]; *P.Rain.Cent.* 21 + *P.Köln* IV 183 [MP³ 263.1, LDAB 740]; **IV secolo d.C.:** *P.S.I.* II 129 [MP³ 261, LDAB 744]; *P.Amh.Gr.* II 24 [MP³ 263, LDAB 746]; **IV-V secolo d.C.:** *P.Gen.* 3 [MP³ 260, LDAB 750]; *P.Mich.* inv. 918 [MP³ 0266, LDAB 745].

¹⁶ *P.S.I.* XVI 1599 [MP³ -, LDAB -]; *P.Oxy.* XV 1810 [MP³ 256, LDAB 676]; *P.Oxy.* LXII 4314 [MP³ 255.01, LDAB 620]; *P.Oxy.* XLIX 3435 [MP³ 256.1, LDAB 665]; *P.Oxy.* LXII 4311 [MP³ 256.02, LDAB 697]; *P.Tancock.* [MP³ 257, LDAB 624]; *P.Oxy.* LXII 4312 [MP³ 256.11, LDAB 666]; *P.Berol.* inv. 8519 [MP³ 256.2, LDAB 708]; *P.Oxy.* LXII 4315 [MP³ 257.01, LDAB 741]; *P.Oxy.* LXII 4317 [MP³ 259.01, LDAB 621]; *P.S.I. Congr.* XVII 11 [MP³ 259, LDAB 642]; *P.Oxy.* LXX 4765 [MP³ 259.02, LDAB 10698]; *Pap.Congr.* XXI [MP³ -, LDAB 653]; *P.Oxy.* LXII 4316 [MP³ 258.01, LDAB 698]; *P.Oxy.* LXII 4319 [MP³ 259.12, LDAB 668]; *P.Oxy.* LXII 4321 [MP³ 260.03, LDAB 669]; *P.Oxy.* LXII 4318 [MP³ 259.11, LDAB 699]; *P.Oxy.* LXII 4320 [MP³ 260.01, LDAB 730]; *P.Heid.* inv. G 2127 [MP³ 260.001, LDAB 10841]; *P.Oxy.* LXII 4322 [MP³ 261.01, LDAB 670]; *P.Oxy.* III 460 [MP³ 262, LDAB 690]; *P.Oxy.* LXII 4324 [MP³ 263.11, LDAB 615]; *P.Berol.* inv. 13235 [MP³ 264, LDAB 630]; *P.Berol.* inv. 8520 [MP³ 265, LDAB 685]; *P.Oxy.* LXII 4325 [MP³ 264.01, LDAB 732]; *P.Berol.* inv. 16895 + *P.Berol.* inv. 21284 [MP³ 265.1, LDAB 760]; *P.Oxy.* LXII 4331 [MP³ 265.12, LDAB 622]; *P. CiYBR.* inv. 1348 [MP³ 265.01, LDAB 626]; *P.S.I.* XVI 1600 [MP³ -, LDAB -]; *P.Oxy.* LXII 4328 [MP³ 265.04, LDAB 671]; *P.Oxy.* LXII 4329 [MP³ 265.05, LDAB 672]; *P.Oxy.* LXII 4332 [MP³ 265.13, LDAB 700]; *P.S.I.* XVI 1601 [MP³ -, LDAB -]; *P.Oxy.* LXII 4327 [MP³ 265.03, LDAB 734]; *P.Oxy.* LXX 4767 [MP³ 265.15, LDAB 10700]; *P.Fay.* 8 [MP³ 267, LDAB 675]; *P.Oxy.* LXII 4333 [MP³ 266.01, LDAB 735]; *P.Laur.* inv. III/269 C [MP³ 265.11, LDAB 643]; *P.Harris* I 43 [MP³ 268, LDAB 632]; *P.S.I. Congr.* XVII 12 [MP³ 268.1, LDAB 710]; *P.S.I.* XIV 1394 [MP³ 0269, LDAB 711].

¹⁷ *P.Yale* II 135 [MP³ 2751.2, LDAB 765]; *P.Oxy.* LXII 4313 [MP³ 256.13, LDAB 667]; *P.Oxy.* LXX 4763 [MP³ 257.02, LDAB 10696]; *P.Sorb.* I 6 [MP³ 259.1, LDAB 701]; *P.Hamb.* inv. 735 v [MP³ 263.2, LDAB 644]; *P.Oxy.* LXII 4330 [MP³ 265.06, LDAB 673]; *P.Oxy.* LXX 4766 [MP³ 265.14, LDAB 10699].

¹⁸ *P.Oxy.* LXII 4310; *B.K.T.* 9 185; *P.Wash.Univ.* II 66; *P.Oxy.* LXII 4323; *P.Rain.Cent.* 21; *P.Laur.* IV 135; *P.Oxy.* LXII 4326.

¹⁹ *P.Gen.* 3; *P.S.I.* II 129; *P.Amh.Gr.* II 24; *P.Mich.* inv. 918. Su questa pergamena si veda anche F. De Robertis, "P. Michigan inv. 918: Demostene, Terza Filippica. 29-35, 61-68", *Quarderni di Storia* 78, 2013, 235-246.

Può essere interessante rilevare quanti tra questi papiri convivono con un altro testo: è il caso di pezzi scritti sul *recto* o sul *verso* di documenti ²⁰.

P.Yale II 135 contiene sul *recto* due colonne con conti e sul *verso* un passo della *Prima Olintiaca*; *P.Oxy.* LXII 4313 sul *verso* riporta parti della *Seconda Olintiaca* e sul *recto* conti; una parte dello stesso discorso è vergata sul *verso* del *P.Oxy.* LXX 4763, mentre sul lato perfibrile vi sono dei conti; *P.Oxy.* LXII 4317 riporta la *Terza Olintiaca* sul *recto*, sul *verso* in una scrittura corsiva di fine I-inizi II secolo d.C., invece, dei conti; *P.Sorbonne* I 6 riporta sul *verso* la *Prima Filippica*, mentre sul lato perfibrile reca tracce di due colonne di scrittura: la prima tramanda conti e la seconda un elenco di nomi propri in una scrittura databile al II secolo d.C.; *P.Oxy.* LXII 4322, contenente un paragrafo del discorso *Sulla Pace* sul lato del *recto*, riporta sul lato opposto dei conti databili al II secolo d.C.; *P.Hamb.* inv. 735v, contenente parti della *Seconda Filippica*, ha sul *recto* un documento di contenuto incerto; *P.S.I.* XVI 1601, che conserva l'orazione *Sul Chersoneso*, ha sul *verso* tracce di un documento; *P.Oxy.* LXII 4327 (*Sul Chersoneso*) riporta sul *verso* un documento di 14 linee vergato in una corsiva di III secolo d.C.; anche *P.Oxy.* LXII 4330 ha conservato la stessa orazione, ma vergata sul *verso*: sul *recto* vi è un documento scritto *transversa charta*; *P.Oxy.* LXX 4766, contenente la *Terza Filippica* sul *verso*, riporta sul lato perfibrile un documento con dei conti, la cui scrittura è, però, quasi del tutto erasa; anche *P.Oxy.* LXX 4767, testimone della *Terza Filippica*, riporta sul *verso* del primo dei due frammenti da cui è composto, 4 linee di scrittura di un testo non identificato e databile paleograficamente al III secolo d.C.

Alcuni tra questi frammenti, *P.Oxy.* LXII 4323 e *P.Amh.Gr.* II 24, rispettivamente di III e IV secolo, hanno conservato il *titulus* iniziale della *Seconda Filippica*, Κατὰ Φιλίππου β²¹. Tre esemplari, invece, conservano la *subscriptio*²²: *P.Oxy.* XV 1810 – di I-II secolo – tramanda il titolo finale della *Prima Filippica* (Κατὰ Φιλίππου α'); *P.Oxy.* LXII 4317 e *P.S.I.* XI 1205 (anch'essi di I-II secolo) tramandano il titolo della *Terza Olintiaca* (Ὀλυνθιακὸς γ').

Le intitolazioni presenti nei papiri rivestono un'importanza particolare, oltre che ai fini dell'indagine bibliologica, anche perché informano sul tipo di denominazione dei discorsi: per le orazioni di Demostene non viene utilizzato il titolo generico di Φιλίππικός seguito dal numero progressivo del discorso, ma il titolo specifico in relazione all'argomento.

Nei rotoli considerati si notano una varietà di segni critici e diacritici: *paragraphoi* semplici e forcellate, segni di διπλῆ in fine di rigo, coronidi, segni di ancora, segni di διόρθωσις, un *signum heliacum*, puntini di espunzione. Poche sono le abbreviazioni (solitamente v in finale di parola, καί e κατά) e in qualche caso è usato il compendio per ὃ ἄνδρες Ἀθηναῖοι²³. La punteggiatura è presente sotto forma di punti in alto, in basso e al centro anche se generalmente non è utilizzata in maniera sistematica. Anche accenti e spiriti (questi ultimi sempre in forma angolare) sono piuttosto rari e di solito apposti da una mano successiva.

²⁰ M. Lama, "Aspetti di tecnica libraria ad Ossirinco: copie letterarie su rotoli documentari", *Aegyptus* 71, 1991, 55-120 e Ead., "Aspetti di tecnica libraria: copie letterarie sul verso di rotoli documentari", in *Akten des 23. Internationalen Papyrologenkongresses. Wien 22-28 Juli 2001*, Wien, 2007, 381-386.

²¹ L'assenza del *genitivus auctoris* potrebbe voler dire che nei *volumina* vi erano altre orazioni demosteniche. Su ciò si veda G. Bastianini, "Tipologie dei rotoli e problemi di ricostruzione", *Papyrologica Lupiensia* 4, 1995, 21-42 e M. Caroli, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio*, Bari, 2007, 52-57.

²² Sulle *subscriptioes* nei papiri si veda ora F. Schironi, *TO MEΓA BIBAIION. Book-ends, End-titles, and Coronides in Papyri with Hexametric Poetry*, Durham, 2010.

²³ *P.S.I.* II 129; *P.Rain.Cent.* 21 + *P.Köln* IV 183; *P.Mich.* inv. 918.

La scrittura con cui sono vergati i testimoni è piuttosto varia: numerosi sono gli esemplari in maiuscola severa e maiuscola rotonda, qualcuno è realizzato in maiuscola biblica; altri, invece, sono vergati in scritture informali veloci²⁴.

4. CARATTERI GENERALI DEI PRIMI FRAMMENTI DEMOSTENICI

La maggior parte dei frammenti si colloca cronologicamente tra il II e il III secolo d.C. (pochi risalgono al periodo tolemaico o appartengono al I secolo d.C.), e ciò testimonia in maniera diretta l'interesse dei lettori, degli eruditi e in generale degli ambienti scolastici di età imperiale nei confronti del testo demostenico. Il numero dei papiri conservatosi nelle diverse epoche, infatti, oltre ad esser legato a fattori casuali, è direttamente proporzionale alla fortuna di cui Demostene godé nei secoli²⁵. Alla fine del III secolo, in linea con quanto si osserva a livello generale con gli altri autori della letteratura greca, si assiste nuovamente ad una diminuzione del numero dei testimoni demostenici.

Circa la provenienza, è utile sottolineare che, sebbene un gran numero di frammenti provenga da Ossirinco, alcuni testimoni sono stati trovati anche altrove, talvolta in città sensibilmente distanti. Dobbiamo ipotizzare, dunque, una circolazione ampia delle orazioni anche in luoghi "periferici", che – diversamente dal Fayum – hanno restituito pochi papiri letterari (basti pensare a Panopoli, l'odierna Akhmîm, sulla riva destra del Nilo a 250 km a sud del Cairo, che ha restituito solo 14 papiri di contenuto letterario).

Soltanto per otto testimoni abbiamo la fortuna di conoscere notizie dettagliate sulle campagne di scavo durante le quali furono rinvenuti: *P.Fayum* 8 è stato ritrovato a Bakchias nel kôm Umm el-Atl nel 1895/1896 da Grenfell, Hunt e Hogarth; *P.Oxy.* III 460 fu rinvenuto nel 1897 da Grenfell e Hunt ad Ossirinco; *P.Berol.* inv. 21280 proviene dallo scavo di Otto Rubensohn ad Hermoupolis del 1904/1905 o del 1905/6; *P.Oxy.* XV 1810 fa parte dei rotoli ritrovati nel 1905/6 a Ossirinco da Grenfell e Hunt; *P.S.I.* II 129 proviene dallo scavo ossirinchita di Ermenegildo Pistelli del 1909/1910; *P.Heid.* inv. G 2127 fu probabilmente ritrovato a Hibeh nel 1914 da Bilabel; *P.S.I.* XI 1205 proviene dalla campagna di Evaristo Breccia nel kôm di Ali el Gammân ad Ossirinco del 1932; *P.S.I.* XIV 1394, infine, è stato ritrovato sempre da Breccia nell'inverno 1933-1934 nel kôm di Abu-Teir ad Ossirinco.

I testimoni che si sono conservati rimandano a tipologie librerie e di uso diverse: per alcuni è ipotizzabile la natura di copie appartenute a studiosi. È il caso di papiri che recano, per esempio, *marginalia*, realizzati talora in una scrittura più piccola e veloce,

²⁴ Solo in un caso è stato possibile attribuire un frammento alla mano di uno scriba responsabile della copia di diversi esemplari: si tratta di *P.S.I. Congr.* XVII 12 vergato dallo scriba #A33 di Johnson. W.A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London, 2004, 27-29.

²⁵ V'è chi ritiene che la scarsa quantità di papiri delle *Filippiche* – e demostenici in generale – databili all'età ellenistica sia proporzionale alla fortuna di cui godono queste orazioni (e il loro autore) per via degli attacchi rivolti all'indirizzo di Filippo: P.J. Sijpesteijn, "Les parchemins et les papyrus de Démosthène trouvés en Égypte", *Chronique d'Égypte* 38, 1963, 297-305. Al contrario, il loro incremento nei primi secoli dell'impero è stato inteso come una rivendicazione, da parte di talune minoranze intellettuali, della superiorità culturale di una Grecia politicamente sottomessa a Roma. Su ciò si veda E. Drerup, *Demosthenes im Urteile des Alertums*, Würzburg, 1923; C.D. Adams, *Demosthenes and His Influence*, London, 1927, 27-30 e soprattutto L. Pernot, "La survie de Démosthène et la contestation de la figure de l'orateur dans le monde gréco-romain", in *Académie des Inscriptions et Belles Lettres. Comptes Rendus des Séances de l'année 2002 janvier-mars*, Paris, 2002, 613-636, in particolare 627 e Id. *L'ombre du Tigre. Recherches sur la réception de Démosthène*, Napoli, 2006, 62-127.

magari utilizzando il *verso* di rotoli documentari (*P.Oxy.* LXII 4313, *P.Oxy.* LXII 4321, *P.Oxy.* LXII 4330, *P.Oxy.* LXX 4763, *P.Oxy.* LXX 4767, *P.Sorb.* I 6 e *P.Hamb.* 735v). Nel caso di copie “scolastiche” o di esercizi di scrittura, invece, si notano segni di lettura e di interpunzione, una scrittura dal tracciato più stentato e la presenza di correzioni, come accade nel *P.Yale* II 135, nel *P.Oxy.* LXII 4321 o nel *P.Berol.* inv. 16895 + 21284. Altre volte invece, nel caso di testimoni scritti sul lato perfibrare di rotoli papiracei che conservano il *verso* bianco, si può dedurre che si tratti di copie di qualità medio-alta: una parte dei frammenti demostenici, infatti, presenta alcune delle caratteristiche tipiche delle “copie di lusso”, quali ad esempio, margini ampi, *mise en page* ariosa e ordinata, assenza di segni di interpunzione e diacritici, numerazione delle colonne, scrittura elegante, presenza di *tituli* iniziali e finali (è il caso di *P.Oxy.* XV 1810, *P.Oxy.* XLIX 3435, *P.Oxy.* LXII 4314 + *P.Oxy.* LXX 4764, *P.Oxy.* LXII 4322, *P.Oxy.* LXII 4327, *P.Amh.* II 24, *P.Gen.* 3 e *P.Mich.* inv. 918). Non mancano esempi di papiri meno curati, dalla scrittura veloce e informale (si veda e.g. *P.Fayum* 8), con un’impaginazione serrata e una qualità di carta inferiore, né di frustuli di papiro che sfuggono a qualsivoglia classificazione di genere.

L’estensione dei frammenti è piuttosto ridotta: nella maggior parte degli esemplari, infatti, sono testimoniati uno o al massimo due paragrafi, mentre solo in rari casi si conservano ampie porzioni di testo. È il caso, ad esempio, di *P.Oxy.* XLIX 3435, che contiene i §§ 22-28 della *Prima Olintiaca*: il papiro riporta parti di 4 colonne di scrittura vergate in una maiuscola rotonda di II secolo d.C., la cui lunghezza originaria doveva essere di ca. 1,3 m²⁶; *P.S.I.* XI 1205, un rotolo ossirinchiato di I-II secolo, conserva tre *σελίδες* con i §§ 33-36 della *Terza Olintiaca*. Sulla base dei dati disponibili si può ipotizzare che esso, se davvero un tempo contenne tutte e tre le *Olintiache*, sia stato lungo almeno 5 metri. Ancora, *P.Oxy.* III 460, datato al II-III secolo d.C., contiene i §§ 21-23 dell’orazione *Sulla Pace* e con ogni probabilità fu lungo ca. 1,2 metri²⁷.

P.Mich. inv. 918 di IV secolo d.C. è un foglio di codice pergameneo che riporta i §§ 29-35 e 61-68 della *Terza Filippica*: esso costituisce di fatto uno degli esemplari più ricchi di testo, dal momento che conserva ben 8 colonne di scrittura.

I testimoni che contengono più di un discorso, invece, sono solo due: il *P.Oxy.* XV 1810 e il *P.Oxy.* LXII 4314 + 4764: il primo di questi due rotoli ossirinchiati contiene parti della *Prima*, *Seconda* e *Terza Olintiaca*, passaggi della *Prima Filippica* e dell’orazione *Sulla Pace*. Esso, costituito da numerosi frammenti non del tutto contigui tra loro, è datato a cavallo tra il I e il II secolo d.C. L’altro rotolo, invece, – ugualmente proveniente da Ossirinco e datato al I-II secolo – riporta parti delle prime quattro orazioni del *corpus*.

A causa della frammentarietà dei testimoni conservati, però, è difficile determinare quanti discorsi poteva contenere un *volumen*. È lecito ipotizzare che – considerando l’ampiezza, non eccessiva, dei discorsi *Contro Filippo* (rispetto ad esempio ai discorsi *Δημόσιοι*²⁸) – in un rotolo fossero conservati più discorsi, e se non

²⁶ Johnson, *Bookrolls and Scribes*, 217. Johnson osserva che la lunghezza dei rotoli non dipendeva da convenzioni ideali o standard, ma era legata al contenuto e di conseguenza poteva oscillare.

²⁷ Johnson, *Bookrolls and Scribes*, 217.

²⁸ In base alle *inscriptiones* e *subscriptiones* contenute nel codice A (Monacense greco 485, X secolo) della tradizione demostenica, si può dimostrare che i lunghi discorsi *δημόσιοι* fossero contenuti ciascuno in un rotolo: nei *tituli* del manoscritto monacense, infatti, si legge accanto al titolo dell’orazione il *genitivus auctoris*: *Δημοσθένους Κατὰ Μειδίου* (f. 98v), *Δημοσθένους Κατὰ Ἀριστοκράτους* (f. 129r), *Δημοσθένους Περὶ Στεφάνου* (f. 129v), *Δημοσθένους Κατὰ Τιμοκράτους* (f. 215v). L’intitolazione completa, comprensiva cioè del nome dell’autore, rimanda ad un’antica edizione

tutte le *Filippiche*, almeno 5 o 6 λόγοι. Ciò è confermato, come si è osservato, dai due succitati rotoli contenenti più discorsi (*P.Oxy.* XV 1810 e *P.Oxy.* LXII 4314 + 4764), dalla presenza dei *tituli* intermedi conservatisi nei nostri papiri, nonché da una *subscriptio* presente nel codice S (Par. gr. 2934, di IX-X secolo), il *codex optimus* della tradizione demostenica.

Nel Par. gr. 2934, infatti, alla fine dell'orazione *Su Alonneso* (che in questo manoscritto occupa la sesta posizione) al f. 29r, è riportata una duplice annotazione sticometrica: la prima riguarda il discorso appena terminato (345 στίχοι), l'altra evidentemente fa riferimento a tutti i discorsi fin lì trascritti (2275 στίχοι). Tra i due totali sticometrici, si legge una preziosa notizia “τόμος α. Φιλippικοί λόγοι ζ”, “primo rotolo (contenente) sei discorsi *Filippici*”. Tale notizia è interessante sotto molteplici punti di vista: *in primis* per il fatto che questa espressione – del tutto priva di significato in un codice manoscritto – è un “fossile”, sicuramente presente nell'antigrafo di S e proveniente *recta via* da un'antica edizione in rotoli, databile al più tardi al V-VI secolo. Dal punto di vista bibliologico, la notizia ci informa anche sulla “struttura” dei *volumina* demostenici, di cui così poco sappiamo. In base a quanto la *subscriptio* riporta, infatti, il primo τόμος di questa edizione conteneva sei discorsi *Filippici*²⁹: questo ordinamento, chiaramente non alfabetico, è stato considerato da molti studiosi, primi tra tutti Alphonse Dain³⁰ e Bertrand Hemmerdinger³¹, come il riflesso di un ordinamento di origine pergamena, da considerare alternativo a quello alfabetico testimoniato da Didimo (*P.Berol.* inv. 9780, *subscriptio*), risalente all'ambiente alessandrino (e probabilmente riconducibile a Callimaco)³². Se, dunque, sei *Filippici* erano contenuti in un rotolo, tutti i Φιλippικοί λόγοι potevano esser contenuti complessivamente in due *volumina*.

5. CONTRIBUTO DEI PAPIRI DI DEMOSTENE ALLA CRITICA TESTUALE

Il numero di testimoni antichi di Demostene dimostra l'ampia circolazione di cui godé il testo dell'oratore nell'Egitto greco-romano. Demostene, infatti, fu l'autore più letto in Egitto e la circolazione della sua opera può considerarsi inferiore solo a quella dei testi di Omero, che resta l'autore in assoluto più rappresentato dai ritrovamenti papiracei dell'ultimo secolo. I frammenti di Demostene, e più in generale i frammenti degli autori greci e latini che si sono conservati, rivestono un'importanza notevole anche per la *constitutio textus*. Le edizioni più recenti dei discorsi demostenici si sono giovate molto dei contributi testuali derivanti dalla tradizione papiracea: a lezioni già attestate, risalenti a questo o a quel ramo della tradizione, si affiancano anche *lectiones singulares*³³. Un caso del tutto particolare è poi quello della cosiddetta ‘doppia

in τόμοι, ciascuno costituito da una sola orazione. Nel passaggio dal rotolo al codice questi *tituli* si sono conservati pur non avendo, ormai, alcun valore all'interno di uno stesso contenitore librario.

²⁹ Su ciò cfr. R. Devreesse, *Introduction à l'étude des manuscrits grecs*, Paris, 1954, 67-68 e L. Canfora, *Discorsi e lettere di Demostene*, vol. I, Torino, 1974, 79-80.

³⁰ A. Dain, *Les manuscrits*, Paris, 1964, 111.

³¹ “Origines de la tradition manuscrite de quelques auteurs grecs”, *Studi Italiani di Filologia Classica* 25, 1951, 83-88.

³² R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship from the beginnings to the end of the Hellenistic age*, Oxford, 1968, 129.

³³ L'edizione demostenica curata da Mervin Dilts (*Demosthenis Orationes*, recognovit apparatus testimoniorum ornavit adnotatione critica instruxit M.R. Dilts, tomus I, Oxford, 2002) offre in tal senso una concreta testimonianza.

redazione' della *Terza Filippica*, attestata dalla tradizione manoscritta antica (*P.Fayum* 8 e *P.Oxy.* LXII 4333), tardoantica (*P.Michigan* inv. 918) e medievale (codice **S**). Possiamo, in ultima analisi, affermare che il testo riportato dai papiri non è ancora 'standardizzato', è anzi, per così dire 'eclettico', nella misura in cui non concorda del tutto con alcun codice (o famiglia di codici). Nel I secolo d.C., infatti, – stando alle testimonianze papiracee – circolavano manoscritti contenenti un testo 'fluido', un "magma testuale"³⁴ che non si accorda del tutto con nessuna delle quattro famiglie in cui è divisa la tradizione demostenica medievale. Accade di notare per Demostene e la sua *Textüberlieferung* lo stesso fenomeno osservato per una grandissima quantità di altri autori per i quali disponiamo di frammenti di papiro. Fenomeno che fu messo bene in luce da Wilhelm Schubart³⁵, Paul Collomp³⁶, Giorgio Pasquali³⁷ e ulteriormente indagato da Luciano Canfora, il quale sottolinea come i termini della questione vadano riproposti in modo diverso: non sono "eclettici" i testi riportati dai papiri, bensì il processo formativo della tradizione medievale³⁸.

BIBLIOGRAFIA

- C.D. Adams, *Demosthenes and His Influence*, London, 1927
 G. Bastianini, "Tipologie dei rotoli e problemi di ricostruzione", *Papyrologica Lupiensia* 4, 1995, 21-42
 L. Canfora, "La Biblioteca e il Museo", in G. Cambiano – L. Canfora – D. Lanza (a cura di), *Lo Spazio Letterario della Grecia Antica*, vol. I, *La produzione e la circolazione del testo*, tomo II, *L'Ellenismo*, Roma, 1993, 11-29
 L. Canfora, *Discorsi e lettere di Demostene*, vol. I, Torino, 1974
 M. Caroli, *Il titolo iniziale nel rotolo librario greco-egizio*, Bari, 2007
 G. Cavallo, *La scrittura greca e latina dei papiri. Una introduzione*, Pisa – Roma, 2008
 P. Collomp, "La critique textuelle et la papyrologie", *Chronique d'Égypte* 7, 1932, 237-242
 P. Collomp, "L'«éclectisme» des papyrus et la critique textuelle", *Revue des études grecques* 42, 1929, 255-287
 A. Dain, *Les manuscrits*, Paris, 1964
 R. Devreesse, *Introduction à l'étude des manuscrits grecs*, Paris, 1954
 M. Dilts, *Demosthenis Orationes*, tomo I, Oxford, 2002
 E. Drerup, *Demosthenes im Urteile des Altertums*, Würzburg, 1923
 B. Hausmann, *Demosthenis Fragmenta in Papyris et Membranis Servata*, Diss. Leipzig, 1921, *Pars prima*, a c. di R. Pintaudi, Firenze, 1978 (= *Papyrologica Florentina* 4); *Pars secunda*, a c. di R. Pintaudi e *Appendice di aggiornamento*, *Pars tertia*, a c. di

³⁴ F.G. Hernández Muñoz, "Los papyros y las arengas demosténicas", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 162, 2007, 45.

³⁵ W. Schubart, *Einführung in die Papyruskunde*, Berlin, 1918, 88.

³⁶ P. Collomp, "L'«éclectisme» des papyrus et la critique textuelle", *Revue des études grecques* 42, 1929, 255-287 e Id., "La critique textuelle et la papyrologie", *Chronique d'Égypte* 7, 1932, 237-242.

³⁷ Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, 283: "ogni singolo papiro si accorda ora con l'una ora con l'altra delle nostre famiglie nel bene, ma, e prevalentemente, anche nel male".

³⁸ L. Canfora, "La Biblioteca e il Museo", in G. Cambiano – L. Canfora – D. Lanza (edd.), *Lo Spazio Letterario della Grecia Antica*, vol. I, *La produzione e la circolazione del testo*, tomo II, *L'Ellenismo*, Roma, 1993, 28.

- P. Mertens [*Papyrus et parchemins d'origine égyptienne édités après la Dissertation de B. Hausmann*], Firenze, 1981 (= *Papyrologica Florentina* 8)
- B. Hemmerdinger, "Origines de la tradition manuscrite de quelques auteurs grecs", *Studi Italiani di Filologia Classica* 25, 1951, 83-88
- F.G. Hernández Muñoz, "Los papyros y las arengas demosténicas", *Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik* 162, 2007, 43-50
- W.A. Johnson, *Bookrolls and Scribes in Oxyrhynchus*, Toronto-Buffalo-London, 2004
- R.A. Pack, *The Greek and Latin Literary Texts from Greco-Roman Egypt*, Ann Arbor, 1965²
- G. Pasquali, *Storia della tradizione e critica del testo*, Firenze, 1952²
- L. Pernot, "La survie de Démosthène et la contestation de la figure de l'orateur dans le monde gréco-romain", in *Académie des Inscriptions et Belles Lettres. Comptes Rendus des Séances de l'année 2002 janvier-mars*, Paris, 2002, 613-636
- L. Pernot, *L'ombre du Tigre. Recherches sur la réception de Démosthène*, Napoli, 2006
- R. Pfeiffer, *History of Classical Scholarship from the beginnings to the end of the Hellenistic age*, Oxford, 1968
- F. Schironi, *TO ΜΕΓΑ ΒΙΒΛΙΟΝ. Book-ends, End-titles, and Coronides in Papyri with Hexametric Poetry*, Durham, 2010
- W. Schubart, *Einführung in die Papyruskunde*, Berlin, 1918
- P.J. Sijpesteijn, "Les parchemins et les papyrus de Démosthène trouvés en Égypte", *Chronique d'Égypte* 38, 1963, 297-305